

LA VISITA

«Evento top
Qui si aprono
le porte
sul mondo»

«
nostri imprenditori sono molto soddisfatti dal risultato di questa fiera. Il Salone del Mobile si conferma un punto di riferimento che ci apre le porte del mondo, promuovendo così le idee e il know-how che sono la forza del nostro territorio».

Lo ha detto il vice presidente di Regione Lombardia e assessore alla Ricerca, Innovazione, Università, Export e Internazionalizzazione Fabrizio Sala, durante la visita ad alcune tra le principali eccellenze imprenditoriali della Brianza al Salone del Mobile. «Abbiamo toccato con mano la creatività, il saper fare e la passio-

ne dei nostri imprenditori brianzoli e lombardi. Investire sulle nostre eccellenze - ha aggiunto il vice presidente Sala - significa vincere tutte le sfide del futuro in termini di competitività e questo è proprio ciò che faremo nei prossimi 5 anni». Il vice presidente ha visitato alcune delle principali eccellenze della Brianza tra cui la



Flexform di Meda, Molteni - C di Giussano, Poltrona Frau di Meda, MDF Italia di Mariano Comense, Meridiani di Misinto, Riva 1920 di Cantù, POL74 di Seregno, Rever Srl di Sovico, Chateau d'Ax di Lentate sul Seveso, Living Design di Anzano del Parco, Flou di Meda, Rimadesio di Giussano e la Glass di Macherio.



Nino Galimberti ritira il premio per i 50 anni al Salone



Ritira il premio Luigi Bestetti della Baxter



Denise Garbin della Colombo 907 di Carugo

Formazione e aziende L'edizione dei giovani

Le esperienze. Accademia Galli-led al SaloneSatellite
Gli studenti del Polo di Lentate e il caso Brianza Design

RHO-FIERA

È stato il Salone dei giovani. L'ha dimostrato ancora una volta il Polo del legno di Lentate sul Seveso (che a settembre inaugurerà la nuova sede), ma anche l'esperienza di Brianza Design, per non parlare della soddisfazione degli studenti dall'Accademia Galli nel partecipare al SaloneSatellite.

La formula magica è sotto gli occhi di tutti. Anche nelle storie molto diverse, per gradi o specializzazione, si vede in maniera nitida: si chiama rapporto tra scuola e aziende. L'aveva messo in luce nei giorni scorsi Marva Griffin, l'ideatrice del SaloneSatellite: i ragazzi italiani hanno più difficoltà a trovare il loro futuro nel mondo del design, perché questo rapporto non è ancora sufficiente.

Felice eccezione

La Brianza costituisce una felice eccezione. Il Polo formativo è nato per volontà degli imprenditori (FederlegnoArredo con la collaborazione di Aslam) proprio con questa finalità: preparare le figure che devono entrare in azienda e già lo fanno durante gli studi. Su 28 ragazzi che escono da una classe, 24 vengono assunti il giorno dopo, statistica cara a Nino Anzani, presidente della Fondazione.

Per questa edizione del Salone, il Polo ha collaborato al progetto "Stanze sospese", ideato da un team di architetti e designer, in via Santa Marta. Spazi abbandonati, isolati, ritrovano dignità: gli arredi sospesi sono in plastica riciclata. Siamo nell'ambito del design sociale.

Ma c'è un altro percorso che ha colpito in questi giorni, ed è



Accademia Galli-led al Salone con il presidente Salvatore Amura

Dalla scuola di Federlegno 24 assunti su 28 il giorno dopo il diploma

In esposizione la libreria pensata dai ragazzi delle scuole comasche

sui social. La scuola, infatti, si è raccontata in una maniera molto concreta. Attraverso le storie dei suoi ragazzi che già stanno lavorando negli stand delle imprese brianzole e non solo, per il Salone. Come Stefania e Marco (lei ancora a scuola, lui con il diploma), arruolati alla Riva1920, di cui sposano la filosofia con entusiasmo. O Margherita, tra i primi diplomati che si occupa da export manager del mercato russo per Elluded. O ancora Ra-

chelle, impegnata alla Silik. Anche chi è più lontano, come Jennifer, secondo anno Its, che non ha potuto avere l'esperienza del Salone con la Flexform, ma perché sta affrontando un tirocinio a New York.

Alleanza brianzola

Un'alleanza che ormai fa parte del Dna formativo brianzolo. Lo si è visto anche nel progetto "Brianza Design" promosso da Fondazione Enaip Lombardia. Gli allievi delle scuole coinvolte (due della nostra provincia, Enaip Cantù e Cometa, poi Ipsia di Lissone, Afol Terragni di Meda e il Centro Cnos-Fap dei Salesiani di Arese) hanno realizzato una libreria e i migliori team sono stati selezionati per splendere nella vetrina mondiale per eccellenza. Se è stato possibile, è anche grazie alla collaborazione delle imprese sponsor tecnici sono Fratelli Rossi, Lamello, New Chemical, Tabu e Salice, prezioso il supporto della Riva1920. Infine, se si pensa alla Galli, il legame con le aziende scandisce ogni percorso, dal tessile al design. **M. Lora.**

Prima volta di Vener Lab «Un grande sogno»

Una storia a lieto fine. Avevamo raccontato della vicenda di Vener Lab, la piccola impresa di Valbrona riuscita a ottenere uno spazio espositivo al Salone, dopo un iniziale rifiuto. Per l'azienda un traguardo di grande importanza che ha mantenuto fede alle aspettative. «Un'esperienza straordinaria - dice Giovanni Vener - osservo da un angolo appartato,

come anonimo spettatore, le reazioni suscitate dal prodotto delle mie fatiche su quell'impressionante numero di volti interessati che più di fermarsi al mio stand C05 del padiglione 18, li si bloccano! E la cosa, giunta al terzo giorno, è in continuo crescendo».

Una soddisfazione motivata anche dall'incertezza che fino all'ultimo ha accompa-

gnato la partecipazione alla rassegna: «Si è chiuso un puzzle che consente a una sconosciuta realtà di essere proiettata nel mondo - racconta Vener - e cosa poteva rendermi più felice dall'aver venduto come primo prodotto il tavolo con ritagliata la sagoma del Lago di Como? A un libanese con villa a Marsiglia! Mi riempie di orgoglio».

Vener Lab, www.venerlab.it, esiste da alcuni anni e coniuga il legno del Triangolo Lariano al metallo, proponendo complementi di design, in particolare tavoli, di alto livello.

Dall'articolo 18 alle tutele crescenti «Con il Jobs Act si è fatta chiarezza»

Dopo la riforma. Due livelli di garanzia per i lavoratori assunti prima e dopo il 7 marzo 2015
Il giuslavorista Massi: «L'indennità risarcitoria era già presente nel nostro ordinamento»

COMO
In materia di licenziamenti quanto è cambiato il quadro dopo il Jobs Act e l'abolizione, per i nuovi assunti dell'articolo 18? «È stato un momento di chiarezza. Nel nostro Paese, del resto, la maggior parte dei lavoratori è occupata in imprese che hanno meno di 15 dipendenti, lavoratori cioè che non hanno mai avuto la tutela dell'articolo 18, né prima, né dopo. L'indennità risarcitoria è un istituto che era già presente nel nostro ordinamento per quanto riguarda le piccole aziende ed è un principio adottato in molti altri Paesi».

L'analisi è di Eufrazio Massi, esperto di diritto del lavoro e direttore di "Dottrina per il Lavoro" - un sito web che fornisce informazioni utili sulla corretta gestione delle regole previste dal diritto italiano ed europeo - ospite nei giorni scorsi di Unindustria Como che ha organizzato un incontro per le imprese su contratto a tutele crescenti e articolo 18.

Il convegno
Il convegno, che è stato introdotto dal vicepresidente di Unindustria Claudio Gerosa, è stato l'occasione, oltre che per comparare la nuova norma (D.Lgs 23/2015) con quella precedente (L. 300/70), per approfondire i più recenti pronunciamenti della giurisprudenza di merito. «Un

lavoratore assunto prima del 7 marzo 2015 ha dal punto di vista personale maggiori tutele rispetto a chi è stato assunto dopo - ha detto Massi - però è anche vero che con la nuova normativa il datore di lavoro sa quanto costa un eventuale licenziamento. Mentre nel passato tutto dipendeva dal momento in cui la causa era risolta e il reintegro determinava il recupero di contribuzione e retribuzione per tutto il periodo in cui il lavoratore si era assentato dal lavoro, adesso nel caso in cui il giudice ritenga illegittimo il licenziamento, il datore di lavoro viene condannato al pagamento di un'indennità economica la cui entità è fissata dalla legge».

La monetizzazione

In un'ottica che consente al datore di lavoro di sapere in anticipo "quanto costa" un licenziamento, si è scelta la strada di fissare una monetizzazione precisa, sia per le questioni attinenti ai vizi procedurali, che per l'offerta di conciliazione.

Quanto costa licenziare? «L'entità - continua Massi - è strettamente correlata all'anzianità aziendale, nelle imprese con più di 15 dipendenti l'indennità risarcitoria è pari a due mensilità all'anno, calcolate sull'ultima retribuzione, partendo da una base di quattro, fino a un massimo di ventiquattro mensilità».



Da sinistra il vicepresidente di Unindustria Claudio Gerosa con il professor Eufrazio Massi

Risarcimento fissato dalla legge e legato all'anzianità aziendale

Anche i licenziamenti collettivi dei nuovi assunti seguono le stesse regole: qualora il datore di lavoro, al termine di una procedura di riduzione di personale abbia errato nella applicazione dei criteri di scelta, sarà colpito da una sanzione economica del tutto identica a quella riferita al licenziamento individuale, senza alcun reintegro.

Ma cosa è successo in questi

tre anni? C'è stato un aumento dei licenziamenti dopo l'abolizione dell'articolo 18, storico terreno di scontro tra datori di lavoro e organizzazioni sindacali? «Direi proprio di no - conclude Massi - le aziende, in linea generale, hanno la volontà di creare lavoro, diciamo che i licenziamenti sono stati legati a situazioni di mercato».

E. Mar.

Le emozioni in azienda L'incontro con Picozzi

Confartigianato

La conferenza del criminologo ospite del gruppo Donne Impresa

Le emozioni da gestire in azienda: un problema avvertito, forse complici i tempi di crisi che le imprese hanno attraversato e i profondi cambiamenti ancora in corso. Più di ottanta persone hanno seguito l'incontro organizzato da Donne Impresa Confartigianato con Massimo Picozzi. Lo scopo era appunto analizzare con il consulente manageriale e criminologo tutto ciò che può creare conflitto in fabbrica, danneggiandolo.

Cosimina Pugliese, presidente di Donne Impresa, ha rimarcato aprendo l'incontro: «L'evoluzione avvenuta nelle nostre imprese travalica ormai il mero aspetto economico e commerciale, che a volte rischia di perdere efficacia proprio nel momento in cui le relazioni interpersonali all'interno della stessa azienda subiscono momenti di tensione e conflitti che destabilizzano i già delicati equilibri aziendali».

Durante l'incontro alla concessionaria Autotorino Mercedes di Luisago ha portato il suo saluto il responsabile Tito Monti. Poi è intervenuto anche il presidente di Confartigianato Imprese Marco Galimberti, che ha fatto il punto sull'attività dell'associazione, dagli eventi speciali alla tutela sindacale.

La lunga marcia dell'euro sul franco Verso il ritorno al valore soglia di 1,20

Confine
La moneta europea ieri scambiata a 1,19
È il valore più alto dal gennaio del 2015

Il franco svizzero continua a indebolirsi nei confronti dell'euro. La moneta unica europea ha superato gli 1,19 franchi, il valore più alto raggiunto dall'abbandono della soglia minima di cambio di 1,20 franchi

decisa il 15 gennaio 2015. Ieri l'euro era scambiato a 1,197 franchi. Dall'inizio di marzo la moneta unica ha guadagnato più di 4 centesimi. Malgrado le tensioni commerciali tra Cina e Stati Uniti e gli attacchi in Siria il franco non ha svolto in questi ultimi giorni il tradizionale ruolo di valore rifugio. La risalita dell'euro ha concrete ricadute sul potere di acquisto degli stipendi dei lavoratori frontalieri e incide, indirettamente, anche

sulle relazioni commerciali tra Italia e Svizzera. All'orizzonte c'è un ulteriore apprezzamento della moneta europea anche se, sulle tempistiche, gli esperti sono divisi. Second Ubs - come hanno riportato i media svizzeri - in dodici mesi si arriverà a 1,22. La Banca cantonale di Zurigo si aspetta invece che il franco torni a 1,16 sull'euro di qui alla fine di giugno. Ecco perché, osserva Tim Sprissler, esperto di cambi di Credit Suisse, è bene

porsi di volta in volta piccoli obiettivi. Il prossimo è quello di 1,20 che, dice a 20 Minuten, sarà raggiunto «a medio termine, ma non così velocemente». Conferma Daniel Kalt, Ubs: «La strada è segnata, ma ci vorrà ancora qualche settimana».

La merce venduta nell'area euro acquista dunque sempre più valore. Comprare risulta meno conveniente per i consumatori ticinesi, ma è tale la forbice dei prezzi, in particolare su alimentari e abbigliamento, che a breve non sembra in discussione il fenomeno del pendolarismo dello shopping, perlomene dalle località più a ridosso del confine.

Fondazione Minoprio Diventare apicoltore

Il corso

C'è tempo sino al 2 maggio per iscriversi al corso gratuito di apicoltura organizzato da Fondazione Minoprio per la formazione di giovani inoccupati o disoccupati. Il corso ha l'obiettivo di preparare figure professionali in grado di occuparsi dell'allevamento di famiglie d'api e della raccolta e confezionamento dei loro prodotti (miele, cera, propoli, pappa rea-

le, polline, veleno, idromele e aceto di miele). L'iniziativa è rivolta a 10 giovani disoccupati o inoccupati, in possesso di diploma di scuola secondaria di secondo grado, dai 18 ai 35 anni, residenti o domiciliati in Lombardia. Una particolare attenzione verrà dedicata agli allevamenti biologici, settore di mercato in costante crescita. Ulteriori informazioni sul corso sono disponibili on line sul sito della Fondazione o al numero 031 900224.

Sanità, il lenzuolo spinge Como Ma la Comunità montana frena

Menaggio

«Con i sindaci e Fontana torneremo con il Sant'Anna»
Per Robba e Gandola
«a Sondrio contiamo di più»

«Menaggio news: con i sindaci e Fontana, torneremo con il Sant'Anna».

La scritta è comparsa la notte scorsa su un lenzuolo appeso all'altezza del tornante dove c'è la svolta per l'ospedale di Menaggio. È evidente il richiamo al dibattito sul futuro della Sanità, con un ampio fronte che invoca un ritorno del territorio del Centro Lario con l'Ats dell'Insubria; ritorno non escluso anche dall'assessore regionale Giulio Gallera intenzionato a prendere in considerazione la revisione dei confini.

Sempre più utenti dell'ospedale di Menaggio lamentano disagi e lungaggini; molti sindaci che a suo tempo avevano sottoscritto l'accorpamento con Sondrio sembrano averci ripensato. «È la prima volta da quando sono amministratore che rilevo un incremento dei servizi sociosanitari nel territorio – rileva tuttavia il presidente della Comunità montana Valli del Lario e del Ceresio e sindaco di Dongo,

Mauro Robba – Per la prima volta il distretto del Medio Alto-Lario può contare su un neuropsichiatra infantile, nuove figure professionali hanno potenziato il Sert di Menaggio e anche per le pratiche di invalidità e per la pazienti speciali non occorre più rivolgersi alla sede centrale. Per l'ospedale di Menaggio non si mette in discussione la qualità dei servizi e i problemi legati ai ricoveri in presidi valtellinesi si possono affrontare e correggere; la carenza di medici di base, infine, non c'entra nulla con la riforma sanitaria».

Anche un amministratore della Val d'Intelvi, **Oscar Gandola**, sindaco di Cerano e veterinario dell'Ats dell'Insubria, invita alla cautela: «È stata fatta una scelta per portare il territorio in un contesto dove può contare senz'altro di più. Occorre intervenire laddove la gente lamenta disagi, in particolare per evitare ricoveri in centri valtellinesi lontani, ma non mi pare bastino questi problemi per invocare un ritorno con un'azienda comasca che ora comprende anche Varese. Nell'Ats della Montagna il lago ha un peso, mentre tornando indietro finirebbe per diventare un punto anonimo».

G. Riv.

LA PROVINCIA

DOMENICA 22 APRILE 2018



Il lenzuolo appeso sul guardrail di un tornante FOTO SELVA



Mauro Robba



Oscar Gandola

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Luaidi m.luaidi@laprovincia.it

Salone, il premio alle eccellenze sempre presenti

L'evento. Oggi la giornata conclusiva con il pubblico Riconoscimento a quattro aziende della provincia

RHO-FIERA

MARILENA LUALDI

Al Salone del Mobile è il momento della riconoscenza. Quella alle aziende che l'hanno reso sempre più apprezzato dal mondo, a chi si è distinto ma non l'ha fatto solo per sé. Una gratitudine che poi torna al mittente, agli organizzatori che hanno dato ogni energia per la riuscita di questa cinquantasettesima edizione, che oggi volge al termine. E allo stesso tempo è già il momento della programmazione: dell'edizione di Mosca, come quella che tra un anno si presenterà puntuale a Milano.

Mezzo secolo

Ieri mattina una cerimonia speciale, quella appunto dedicata alle imprese che ci sono sempre state. Dai vent'anni al mezzo secolo, con la loro creatività negli stand capace di creare un percorso virtuoso per tutti. Tra queste trenta che ieri in una premiazione semplice ma intensa alla Red Lounge hanno ricevuto il riconoscimento dal direttore del Salone Marco Sabetta e dal vicepresidente di FederlegnoArredo Stefano Bordonese, ce n'erano anche di comache.

La più storica? La Galimberti Nino di Cabiate. Una storia tipica e profonda della

Brianza, perché la famiglia Galimberti ha alle spalle più di un secolo di tradizione nel settore dell'arredamento, visto che la prima bottega nasceva in Brianza alla fine dell'Ottocento, anche se poi l'azienda vera e propria ha le radici negli anni Sessanta.

Metà di quel percorso è stato compiuto qui, al Salone del Mobile, mezzo secolo. Si è cresciuti insieme. Negli anni Ottanta l'azienda è diventata di dimensioni industriali e ha proseguito la sua corsa con i figli Carlo, Luciano e Roberto. Identità che passa da un made in Italy fulcro dell'attività e sempre più tecnologia unita alla tradizione, elementi in grado di fare breccia anche all'estero.

L'export chiama tutte le realtà presenti e affezionate al Salone. Come la Colombo 907 di Carugo, da trent'anni all'appello tra gli stand. Ritira il premio Denise Garbin, presente anche un altro collaboratore dell'azienda, Matteo Besana. Entrambi felici di questo attestato e del futuro che incalza: «L'azienda si occupa di trasformabili, da diverse generazioni. Tutto è cominciato con Lino Colombo».

I prodotti che escono, come la collezione Smart Beds, sono per sfruttare al meglio gli spazi e quindi per l'80%

vengono esportati nelle metropoli americane o in quelle asiatiche. Il resto è venduto in Italia, ma sempre nelle grandi città.

Trent'anni al Salone anche per la Baxter di Lurago d'Erba. Fierezza ed emozione pure in questo caso: un'altra storia familiare, di due fratelli come Luigi e Paolo Bestetti, che nasce dalla passione per il cuoio e approfondisce sempre più quella ricerca dei materiali che è tipica brianzola. Tra le aziende indicate nella presenza assidua in questo lasso di tempo, anche la Rho Armando di Mariano Comense.

La gratitudine

Ma prima della cerimonia, altro è accaduto. Una riunione sul futuro Salone del Mobile di Mosca in autunno, con il presidente Claudio Luti che dopo la presentazione del nuovo progetto ha voluto raccogliere il parere di ogni presente. Si vuole chiedere presto la lista dei presenti, per andare ancora più determinati in un mercato che purtroppo ha perso un ulteriore 2%. Gli investimenti continuano proprio per riprenderselo. «Dobbiamo presentarci tutti insieme, con il miglior vestito possibile - ha detto Luti - e ciò significa portare lo spirito di Mila-



All'imprenditore canturino Maurizio Riva il premio speciale della rassegna

■ **La fedeltà al Salone di Colombo 907 e della storica Galimberti Nino**

■ **Riconoscimenti anche alla Baxter di Lurago e alla Rho Armando di Mariano**

no. Ciò significa conquistare il mercato della Russia e quello che dipende da esso». Tra gli imprenditori molto interesse. C'era Andrea Turri della "Turri" di Carugo, poi Maurizio Riva, reduce dal premio speciale della sera prima a Palazzo Marino.

E quando lascia la riunione, proprio di questo momento parla: «Sono riconoscente del premio, anche perché mette in luce ciò che si è fatto per l'ambiente, ma non solo, per la comunità, per i giovani». Riva però vuole dire anche il suo personale grazie: «Noi diamo il massimo, ma è importante avere dietro una struttura come Federle-

gnoArredo e il Salone. Solo così, facendo squadra, riusciamo a portare a casa il risultato. Tanta gente si dà da fare per questo e vorrei ringraziare il presidente della Federazione Emanuele Orsini, come il presidente Luti, per quanto è stato fatto».

Ieri sono proseguite anche le visite dei politici, come Maurizio Martina e Luigi Di Maio.

Oggi ultima tappa per il pubblico dalle 9.30 alle 18.30. Poi anche questa edizione del Salone sarà conclusa, non il suo effetto che si continuerà a respirare in una Milano profondamente cambiata e non solo.

Mister Tabu tra i ragazzi «Il legno è il vero petrolio»

La testimonianza

Enrico Tagliabue alla mostra degli studenti «Una risorsa da amare e rispettare»

Enrico Tagliabue non ha voluto soltanto garantire lo sponsor tecnico con la Tabu a "Brianza Design". È rimasto accanto ai giovani delle scuole che hanno partecipato al progetto, non si è voluto perdere l'inau-

gurazione della mostra legata al progetto e ha fatto le foto con tutti i ragazzi e gli insegnanti. Questa la sua prima tappa, solo poi la visita a un'installazione verso la Porta Est che vede presente l'azienda canturina, una bici multicolore.

Prima i ragazzi, appunto. L'entusiasmo di Tagliabue è contagioso, come l'orgoglio di rappresentare quella Brianza che sa trasmettere ai giovani grandi competenze. Ma anche

un fattore umano che per lui resta centrale. E la passione per il legno. «La nostra azienda è più di novant'anni che esiste - osserva - La fondò mio padre. E io lo dico sempre. Il legno è il vero petrolio, perché non finirà. Certo, bisogna avere rispetto per questa risorsa e per la natura».

Nelle scuole viene invitato a raccontare i materiali, per cui coltiva questa dedizione. Eppure c'è altro che bisogna offrire ai giovani, secondo lui: i valori.



Enrico Tagliabue

Quelli che non devono vacillare mai, quelli che guidano anche in un mestiere così difficile e così bello. La tecnologia avanza - spiega - e c'è il grido di allarme dei giovani che vanno all'estero sempre più frequentemente, più fuga che scelta? Sì, è vero - prosegue - «che a volte incontrano le difficoltà e lasciano il nostro Paese. Però pensiamo anche a quante scoperte sono state fatte dagli italiani e le hanno portate a tutto il mondo. Come il nostro Alessandro Volta».

L'amore per i mestieri che fanno parte del Dna di queste terre, riaffiora parlando della prossima festa del legno in autunno a Cantù: «Anzi, il festival del legno. Abbiamo deciso di portare un appassionato di tar-

sia, di mettere al centro anche quest'arte. Pensate che spettacolo vedere gli intarsiatori all'opera». Lo sguardo corre alle produzioni degli studenti arruolati nel progetto e torna proprio quella parola così cara a lui: «L'amore. Tutto alla fine dipende da questo. Perché nasciamo? Abbiamo origine da un atto di amore e questo conta».

E si trasmette in ogni fase, in ogni ambiente dove si vive. Si respira anche al Salone del Mobile, che quest'anno ha saputo trasmettere una fiducia più salda che mai: «Più di tutto - conclude l'imprenditore - confermo questo, che siamo una realtà di buon gusto, di creatività. Aziende che sanno lavorare e dare il meglio».

Berna non interverrà sul franco

Possibile un ulteriore deprezzamento

Il presidente della Bns esclude di ritoccare i tassi di interesse

1,198

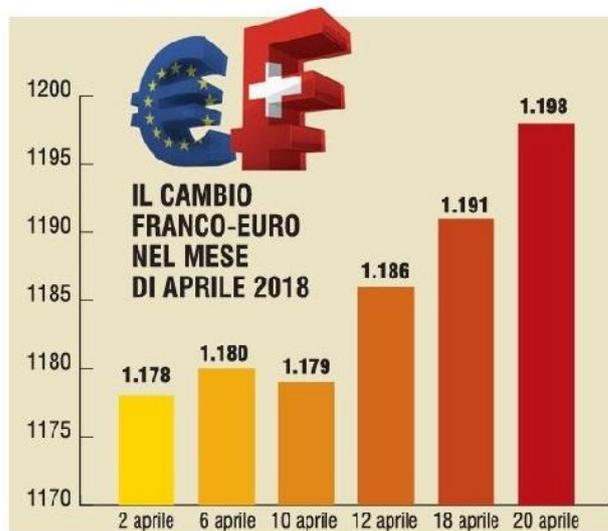
Chiusura

Alla chiusura dei mercati valutari, venerdì sera, il franco svizzero era quotato 1,198 contro euro. Dall'inizio di aprile la moneta elvetica ha perso nei confronti dell'euro 0,2 decimi, pari all'1,7% del valore complessivo

(da.c.) Una lunga marcia di ritorno verso quota 1,20. Il franco svizzero e l'euro giocano da mesi il secondo tempo di una partita iniziata d'improvviso 3 anni fa, quando la Banca Nazionale Svizzera decise di non sostenere più la moneta unica facendo volare il franco sulla parità. L'euforia del cambio 1 a 1 è durata in realtà abbastanza poco, vale a dire alcuni mesi. Già nell'agosto del 2015 l'euro era tornato a 1,10 e adesso siamo a un passo dall'1,20.

Il presidente della Banca Nazionale di Berna, **Thomas Jordan**, ha escluso ancora venerdì scorso interventi sulla politica monetaria della Confederazione. Dall'inizio dell'anno la valuta svizzera ha perso oltre l'11% e i mercati hanno scommesso sul raggiungimento della soglia di 1,20 senza che nessuno intervenisse. D'altronde, l'economia rossocrociata è sempre in crescita e una moneta meno forte aiuta le imprese nelle esportazioni.

La partita dei cambi, poi, non riguarda soltanto l'euro. Nelle ultime settimane anche il dollaro ha guad-



gnato nuovamente terreno rispetto al franco. Cosa che ha spinto alcuni analisti a ipotizzare un indebolimento della moneta elvetica.

In una dichiarazione rilasciata all'agenzia Awp specializzata in notizie economiche, l'economista della Ubs Daniel Kalt si è detto sorpreso della velocità con cui l'euro ha recuperato negli ultimi mesi contro il franco.

Secondo Kalt è pure mol-

to probabile che la moneta unica faccia registrare un ulteriore rafforzamento nelle prossime settimane, sia rispetto al franco svizzero sia rispetto al dollaro. Ciò accade per motivi diversi, non ultimo il fatto che il franco sembra aver perso la sua caratteristica di valuta rifugio.

Spiega Kalt che la Svizzera soffre l'attuale situazione geopolitica caratterizzata dalle guerre com-

merciali tra Stati Uniti e Cina e dalle sanzioni alla Russia (con queste ultime che potrebbero toccare direttamente anche la Confederazione a motivo dei flussi di esportazione elvetici verso Mosca).

Un altro fattore determinante nella discesa del valore del franco risiede poi nelle scelte di politica monetaria attuate dalla Banca Nazionale Svizzera.

Scelte che si differenziano sempre di più con quelle della Banca Centrale Europea (Bce) e con quelle della Fed, la Banca centrale degli Stati Uniti.

Berna non ha mai accennato, negli ultimi mesi, a un possibile aumento dei tassi di interesse, al contrario di quanto fatto sia dalla Bce sia dalla Fed.

Lo stesso Jordan, intervistato da *Bloomberg Tv* giovedì scorso, ha ripetuto di voler lasciare tutto così com'è fino a quando l'inflazione rimarrà bassa e di giudicare positivamente il deprezzamento del franco. Una moneta, a detta del presidente della Bns, che «rappresenta tuttora un valore rifugio».

Ospedali, cura d'urgenza

REPARTI SENZA MEDICI Il Pd: «Sì all'appello: subito un tavolo istituzionale in Regione»

Un tavolo istituzionale per «raccolgere con la massima urgenza» l'appello lanciato dai primari degli ospedali di Varese, Busto Arsizio, Gallarate, Saronno e degli altri centri della provincia e «ricercare soluzioni efficaci per le assunzioni di medici nei reparti».

Samuele Astuti, sindaco di Malnate, segretario provinciale del Partito democratico e consigliere regionale della Lombardia, reagisce così al documento sottoscritto nei giorni scorsi da 73 responsabili di dipartimenti e di unità operative delle Asst "Sette laghi" e "Valle Olona" (all'elenco pubblicato ieri deve essere aggiunta Simonetta Cherubini, direttore della Pediatria di Busto Arsizio).

«I primari che si sono rivolti alla politica e alle istituzioni - osserva l'esponente dem - non si sono limitati a denunciare un problema, ma hanno proposto soluzioni suggerite dalla loro esperienza quotidiana sul fronte della sanità pubblica. Ora la politica e le istituzioni hanno il dovere di rispondere, ciascuno per il proprio livello di competenza».

Astuti guarda a Palazzo Pirelli, sede del Consiglio regionale, e anche a Palazzo Lombardia, quartier generale del governo di centrodestra guidato dall'ex sindaco di Varese Attilio Fontana.



Il documento sottoscritto da 73 direttori di unità operative e dipartimenti a Varese e Busto Arsizio



Tra le richieste meno burocrazia e paletti per l'assunzione di giovani camici bianchi a copertura degli organici

«Le commissioni consiliari - spiega - non si sono ancora insediate dopo le elezioni del 4 marzo. Mi auguro che ciò avvenga entro le prime settimane di maggio e che il documento possa essere sottoposto tempestivamente alla commissione Sanità. La Regione può assumere iniziative specifiche ed esercitare in parallelo un ruolo nel rapporto con lo

Stato, a cui competono alcune delle decisioni sollecitate dai primari». L'appello, in sostanza, chiede di snellire burocrazia e di abbattere una serie di paletti che oggi ostacolano l'assunzione di medici, soprattutto giovani, nonostante la difficoltà oggettiva a coprire i turni o a reclutare specialisti in alcune branche. «Non sono solo i Pronto soccorso, le

Medicine d'urgenza e le Pediatriche ad essere sprofondati a un livello di guardia - prosegue Astuti -, mancano anche anestesisti e radiologi, per non parlare poi dello stato in cui versa la medicina territoriale. O ancora vogliamo aprire il capitolo dell'assistenza infermieristica? Altri gridi di dolore si sono succeduti in passato senza che nessuno li ascol-

tasse. La verità è che sanità lombarda è in arretramento costante, aggravato dal fatto che la riforma fatta approvare dal centrodestra nel corso del mandato di Roberto Maroni non ha prodotto i risultati attesi. Si deve ripartire da qui. E rimettere mano alla riforma in un confronto sistematico con i professionisti e con i territori». Dai banchi dell'opposizione un'istanza forse scontata...

«Se scorriamo l'elenco dei primari che hanno sottoscritto l'appello - ribatte il numero uno del Pd varesino - incontriamo sensibilità politiche anche molto distanti. Dirò di più: i guai della sanità lombarda sono riusciti nell'impresa impossibile di mettere d'accordo Varese e Busto Arsizio. Ma non è questo il punto. Non serve alimentare polemiche, occorre un tavolo istituzionale che affronti e risolva i problemi, anche perché i suggerimenti formulati nel documento (riproposti nel box qui accanto ndr) sono circostanziati e già contengono ipotesi di lavoro. Il Partito democratico, come sempre, si mette a disposizione nella consapevolezza che, per garantire i livelli di efficienza e di efficacia a cui i nostri ospedali ci hanno abituati, servono oggi decisioni tempestive e straordinarie».

Gianfranco Giuliani

LE PROPOSTE

Sette idee offerte ai politici "Ricetta" firmata dai primari

Ecco le sette proposte che 73 primari degli ospedali varesini e della provincia hanno indirizzato con una lettera-appello ai rappresentanti politici e istituzionali del territorio. Obiettivo: ridurre la burocrazia e sbloccare le assunzioni di medici nei reparti.

Richieste al Parlamento...

1. In condizioni di necessità e per alcune branche specialistiche, in assenza di candidati provvisti di diploma di specialità, autorizzazione a procedere in via eccezionale all'assunzione di medici non specialisti in deroga alla legge, ai fini di non interrompere il servizio.

2. Modificare la norma che impedisce ai Dirigenti medici che hanno raggiunto i limiti massimi di servizio e di periodo contributivo, e che quindi per legge sono collocati in pensione, di continuare a svolgere, se non a titolo gratuito e per un periodo massimo di dodici mesi, funzioni assistenziali nella loro disciplina o in altre discipline, in rapporto a esigenze specifiche, non altrimenti risolvibili.

... e alla Regione

1. Determinare, di concerto con l'Osservatorio regionale, il numero delle borse di studio per le Scuole di specialità, integrandole con fondi della Regione sulla base del fabbisogno di medici specialisti.

2. Stante l'attuale normativa sui concorsi pubblici snellire a livello regionale le pratiche necessarie per bandire ed espletare concorsi a tempo determinato.

3. Procedere alla stabilizzazione dei dipendenti precari, ricomprendendo anche chi opera a contratto libero professionale.

4. Istituire per i medici che frequentano il corso triennale di formazione in medicina generale un quarto anno opzionale di perfezionamento in medicina d'urgenza, adeguatamente retribuito e con valore curricolare.

5. Completare una revisione della rete ospedaliera anche ai fini di una corretta allocazione delle risorse umane.

«Il turismo travolto dai treni»

Sindaci contro AlpTransit per rumori e vibrazioni. È fuga dalle seconde case

PORTO VALTRAVAGLIA - Esasperati, stanchi, senza risposte da dare a chi arriva in Comune a lamentarsi per il passaggio di treni merci. Si sentono così alcuni sindaci del Verbano che venerdì hanno partecipato all'incontro su AlpTransit e le sue problematiche, organizzato in Municipio a Laverno, alla presenza anche di consiglieri regionali e parlamentari del territorio. «Io ho gente che sempre con maggiore frequenza viene a dirmi che sta per vendere la propria casa - ha detto il sindaco di Porto Valtravaglia, Adriano Giacobazzi - perché il traffico delle merci è aumentato e sono cresciuti rumori e vibrazioni. Molte sono seconde case di turisti che animano il paese non solo d'estate. Certo, la ferrovia c'era anche prima, ma non c'erano tali passaggi continui senza contare che, forse all'incrocio dei convogli, i locomotori "strombazzano" con le sirene nel cuore della notte». Rumore, vibrazioni dovute



Esasperati dai treni, i villeggianti vogliono andarsene da Porto Valtravaglia (foto Redazioni)

anche alle velocità di passaggio, stanno portando ad una crisi di quella che per anni è stata una colonna portante del borgo: il turismo delle seconde case. «Quanto sta avvenendo - prosegue Giacobazzi - porta a una svalutazione del mercato immobiliare che qui, a Castelvecchina o a Brezzo di Bedero, è sempre stato importante.

Le conseguenze sull'ambiente, così come la decisione di far circolare treni, così lunghi, ci sono piovute addosso. Non abbiamo avuto la possibilità di scegliere, di fare un referendum. Chiedo che si investa subito in barriere fonoassorbenti, non possiamo più aspettare. Barriere che rispettino soprattutto il luogo, che non siano impattanti. Da questo

punto vista la Provincia di Varese, contrariamente a quanto deciso in alto loco, aveva predisposto un ottimo piano per cercare di contrastare disagi e inconvenienti. La Regione stessa potrebbe restituire alle nostre popolazioni, colpite da questo grosso disagio, la passeggiata sulla costa da Caldè a Porto Valtravaglia con una messa in sicurezza».

Anche il vicepresidente della Comunità Montana Valli del Verbano Luciano Pezza, che già da sindaco di Castelvecchina era spesso andato in pressing su Prefettura e Regione Lombardia, ritiene che questo sia il momento di marciare uniti con decisioni condivise. «Ribadisco - chiosa Pezza - che bisogna essere uniti come sindaci, come amministratori nell'affrontare questi Enti. La sicurezza, la qualità della vita dei nostri cittadini, corse passeggeri in orari in cui la gente va a Milano a lavorare o studiare sono richieste più che ragionevoli. Questi punti, se attuati, avranno il potere di mantenere o riportare il turismo in queste aree del Lago Maggiore, ed anche per questo ci siamo appellati ai parlamentari del territorio e a Regione Lombardia». Pezza ha chiesto che la prossima riunione sul tema si faccia a Gambarogno in Ticino, per vedere le risposte della Svizzera agli stessi problemi.

Simone della Ripa

CRONACHE LOMBARDE

Alte temperature, pericolo valanghe

BORMIO - L'anomala persistenza di elevate temperature anche alle quote più elevate aumenta il rischio valanghe sulle Alpi Retiche e Orobie. Secondo l'ultimo bollettino diffuso dal Centro regionale nivometeo dell'Ar-

pa Lombardia il pericolo nelle prossime ore è destinato a salire. Gli esperti, dunque, invitano alla massima prudenza nell'affrontare le montagne lombarde, e a consultare il bollettino nivometeo e le guide alpine.



Redditi, il 5 per mille Irpef ora premia la Lombardia

La classifica della Fondazione nazionale dei Commercialisti

È la Lombardia a fare la parte del leone nella speciale classifica delle regioni italiane in cui confluiscono le quote del 5 per mille dell'Irpef, indicate nelle dichiarazioni dei redditi. La speciale classifica è stata stilata dalla Fondazione nazionale dei Commercialisti, che ha esaminato le scelte dei contribuenti nel 2016.

In termini più generali lo studio indica che il Centro-Nord Italia riesce a convogliare ben l'89 per cento delle cifre legate al 5 per mille, mentre al Sud va il rimanente 11%. Le sole regioni Lombardia e Lazio insieme assorbono il 56,3% del totale delle risorse.

«Gli italiani - si legge nel documento - che hanno scelto di sostenere organismi del terzo settore ed amministrazioni pubbliche sono oltre 14 milioni. In totale, sono 54.996 i soggetti destinatari di una quota del 5 per mille per un ammontare complessivo di quasi 500 milioni di euro (precisamente 491.636.307 euro)».

A parte i Comuni e le associazioni sportive dilettantistiche, che «hanno assorbito il 5,7% del totale», la parte più consistente delle risorse del 5 per mille è «appan-



naggio degli Enti del volontariato e di quelli della ricerca scientifica e sanitaria: i primi raccolgono 314.689.624 euro (il 64% del totale) con una media di 7.985 euro a testa, mentre ai secondi vanno 149.125.605 euro (30,3% del totale) con una media, però, più elevata, e pari a 298.849 euro».

Le onlus maggiormente premiate

dai contribuenti risiedono nel Centro-Nord della Penisola, e sono Emergency, Medici senza frontiere e Comitato italiano per l'Unicef nel primo caso, associazioni per la ricerca sul cancro nel secondo (collocate fra Lombardia, Piemonte e Lazio), mentre il Mezzogiorno «va sul podio per le associazioni sportive dilettanti-

stiche». Dunque, in vetta alla classifica delle regioni capofila c'è la Lombardia (36,9% del totale), seguita da Lazio (19,4%), Emilia Romagna (6,5%), Piemonte (6,4%) e Veneto (5,6%). Per quel che riguarda poi, la provincia di residenza, «Milano copre quasi un terzo del complesso (29,6%), seguita da Roma (18,8%), Torino (4,6%), Genova (3,4%) e Bologna (2,4%)».

Curiosità: confrontando i numeri delle varie amministrazioni comunali accade, invece, che Roma superi Milano e Torino, mentre al settimo posto si inserisce tra i capoluoghi di provincia Valdagno (Vicenza).

«Gli esiti dello studio, osserva il presidente dei commercialisti italiani Massimo Miani - dimostrano come il 5 per mille sia un importante strumento di finanziamento del volontariato e della ricerca in Italia».

«Occorre però - prosegue - dare maggior fiducia ai contribuenti attraverso la trasparenza, che poggia sul miglioramento della rendicontazione economico-finanziaria delle attività degli Enti».

ESPOSITORI A VILLA PANZA

Dalle foto alla musica
Verso il giorno del sì



VARESE - Porte aperte a Villa Panza per i futuri sposi in cerca di ispirazione per il loro giorno più importante. Per tutta la giornata di ieri sul colle di Biuno Superiore si è tenuta la manifestazione, giunta ormai alla terza edizione, dedicata ai matrimoni (nella foto Redazione).

Dagli allestimenti floreali, alle fotografie, dall'intrattenimento musicale fino a "mis en place", luna di miele e pillole di bon ton per l'organizzazione del ricevimento perfetto: tra i vari stand è stato possibile trovare e conoscere professionisti specializzati nei vari settori, anche attraverso un percorso animato da dimostrazioni e scenografie diverse.

E tante coppie hanno voluto approfittare dell'occasione per lasciarsi consigliare dagli esperti e anche per ammirare gli affascinanti spazi della dimora di proprietà del Fondo Ambiente Italiano, oltre a passeggiare nel parco circostante affacciato sulla città.

ECONOMIA & FINANZA

Banche: nel 2017 manager pagati meno

ROMA - Nel 2017 le retribuzioni dei Ceo (Amministratori delegati e/o Direttori Generali) del settore bancario sono diminuite del 15%. I compensi dei Presidenti sono diminuiti dell'8,9%. E quanto risulta dall'indagine sulle retribuzioni dei manager bancari e assicurativi realizzato dall'Ulca. Il calo è però ascrivibile alla decisione di UniCredit di ridurre del 40%, gli emolumenti di Presidente, Vice Presidente, Amministratore Delegato».

Onoranze funebri
Lucchetto
MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
VARESE - Viale Bori, 153 - tel/fax 0332 428 220
onlinelucchetto@libero.it
OPERANTI OVUNQUE - SERVIZIO 24 ORE
CAMERE ARDENTI PRIVATE

Allarme morti bianche

Da inizio anno sono 18

LOMBARDIA Cgil, Cisl e Uil chiedono un Tavolo regionale

MILANO - Diciotto morti in soli quattro mesi. È il triste bilancio degli infortuni sul lavoro targati 2018, accaduti nelle imprese lombarde. Una vera e propria escalation, che preoccupa Cgil, Cisl e Uil ma anche le istituzioni. È emerso chiaramente nei giorni scorsi a Milano, con la riunione del comitato di coordinamento/cabina di regia sugli infortuni sul lavoro, alla presenza del presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana e dell'assessore al Welfare Giulio Gallera.

«Teniamo presente un elemento importante - hanno sostenuto Elena Lattuada, (segretaria Cgil Lombardia), Ugo Duci, (Segretario Cisl Lombardia) e Danilo Margaritella (Segretario Uil) - L'anno scorso come oggi gli incidenti mortali erano 12. Tra l'altro, al dato attuale si dovranno aggiungere gli incidenti mortali in itinere registrati dall'Inail, che richiedono più tempo per la verifica. È evidente che nei prossimi mesi la situazione andrà peggiorando e che occorre un intervento straordinario».

I sindacati, uniti, chiedono un tavolo regionale di confronto tra regione, imprese, sindacati, per definire punti di intesa, «a partire dalla definizione di progetti di prevenzione e da una maggior presenza dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza in tutte le realtà produttive». Poi la denuncia: i controlli realizzati nelle aziende sono insufficienti.

«Le imprese controllate in Lombardia in un anno sono

state 29mila - spiega Ugo Duci della Uil - su oltre 560mila aziende. C'è l'esigenza di uno scatto in più, con l'impegno di tutti, per coordinare meglio il complesso delle responsabilità e le attività dei soggetti che operano per garantire prevenzione e il controllo». La risposta dalla Regione non si è fatta attendere. «Quest'anno Regione Lombardia incrementerà ulteriormente il numero di controlli preventivi nelle aziende - ha spiegato il presidente Fontana - grazie a una serie di risorse che sono già state messe a disposizione. L'obiettivo è chiaro e preciso: si deve fare tutto il possibile per evitare che avvengano tragedie per il mancato rispetto delle norme di sicurezza».

L'assessore regionale Gallera: assumeremo cento nuovi controllori

L'assessore al Welfare, Giulio Gallera è sceso nel dettaglio. «Mille controlli in più all'anno e assunzione di almeno cento nuovi addetti per effettuarli. Per coprire i costi utilizzeremo gli otto milioni di euro provenienti dalle sanzioni emesse alle imprese che hanno violato le norme di sicurezza. Abbiamo già chiesto l'autorizzazione per l'utilizzo di queste risorse agli organi preposti e presto, con una delibera di giunta, lo renderemo esecutivo. Oltre il 30 per cento sarà investito per l'assunzione di personale, destineremo un ulteriore 30 per cento per dotare il personale assunto della strumentazione necessaria per l'attività ispettiva, e il resto per la formazione di esperti con competenze specifiche».

Emanuela Spagna



Escalation senza fine per gli incidenti mortali sul lavoro in Lombardia. Dall'inizio dell'anno sono già diciotto e il numero potrebbe salire ancora



Lavori in casa, stop alla burocrazia

Entra in vigore il glossario dell'edilizia libera. Niente più autorizzazioni

ROMA - Dal oggi entra in vigore il Glossario dell'edilizia libera. L'elenco, non esaustivo, ma esplicativo, di 58 tipologie di piccole opere edilizie che non richiedono alcuna autorizzazione o adempimento burocratico. Si tratta per lo più di lavori di manutenzione e miglioramento della casa che già, di solito, i proprietari facevano liberamente, ma adesso la lista vale su tutto il territorio nazionale, toglie dubbi e consulenze tecniche, inoltre supera eventuali misure restrittive imposte da qualche Comune. L'elenco, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale è anche disponibile su internet. Rientrano nelle opere libere tutte quelle di manutenzione ordinaria come rifacimento degli impianti, sostituzione di pavimenti, riparazione e sostituzione di grondaie, rifacimento delle facciate com-

presi gli elementi decorativi, modifiche dei serramenti e infissi, installazione e sostituzione di inferriate e altri sistemi anti-intrusione. Nessuno ha mai chiesto l'autorizzazione al comune per rifare un bagno o l'impianto elettrico, adesso però è sicuro che può farlo senza autorizzazione. Come anche installare un impianto esterno di illuminazione. Nessuna comunicazione dovrà essere fatta per realizzare un soppalco o un controsoffitto, purché non modifichi la struttura della casa. Lo stesso per realizzare una pompa di calore aria-aria. Anche chi vuole realizzare nel proprio garage un punto di ricarica per i veicoli elettrici non deve preoccuparsi della burocrazia. L'elenco ha un valore di semplificazione. Restano ovviamente in vigore gli obblighi

in materia di immobili vincolati, i centri storici e le aree tutelate come i parchi, stesso discorso vale per le norme in materia di sicurezza e messa a norma degli impianti. Ad esempio, se la maggioranza non dovrà ottenere nessuna autorizzazione per installare o riparare pannelli solari, pannelli fotovoltaici o un generatore microeolico sul proprio tetto. Questo non vale per gli immobili siti nei centri storici dove invece serve un'autorizzazione per evitare lo stravolgimento del tessuto architettonico. L'elenco ha pensato anche alle aree di pertinenza dell'immobile come i giardini. Qui non ci saranno più obblighi per costruire una cuccia in muratura per il proprio cane, mettere un lampione, oppure per costruire un barbecue, realizzare un pergolato o installare un gazebo.

Il design varesino batte tutti e vince premi

VARESE - Un divano "volante" con gli schienali mobili e un calchetto di lusso in cristallo e legno. Il Red Dot Design Award e il Land Rover Born in Italy Award, quest'anno parlano varesino. I due prestigiosi riconoscimenti sono stati infatti vinti da due realtà artigiane della provincia: «Anche se parti dalla provincia, non è vero che non riesci a evidenziarti a livello internazionale» afferma Filippo Piotti, che oltre ad essere titolare insieme ai fratelli dell'azienda di divani Art Nova di Gallarate, ne è anche il designer. Filiph Air, l'esclusivo divano che ha vinto il Red Dot Design Award 2018, uno dei maggiori premi al mondo dedicato al design (partecipano aziende del calibro di Ikea, Ferrari e Google) è una sua creatura. Nello yearbook di quest'anno, il volume dove sono riportati tutti i vincitori, si legge il giudizio della giuria: il design espressivo ma elegante soddisferà anche le aspettative più difficili di versatilità e comfort. E in effetti, Fi-

liph Air punta tutto sulla versatilità. I suoi schienali mobili gli permettono di mutare forma e di adattarsi alle varie esigenze. «Senza schienali, che si spostano facilmente perché ultraleggeri, è simile a un materasso volante e dà un effetto sospeso. Per un'azienda piccola come noi vincere un premio del genere è un gran prestigio». Ora Filiph Air per un an-



no avrà una nuova casa: il Red Dot Design Museum di Essen, in Germania. Creatività ed eleganza caratterizzano invece 90esimo minuto by Adriano Design. Il calchetto in cristallo e legno di noce Canaletto, prodotto dall'azienda bresciana Teckell nel 2012, ha vinto il Land Rover Born in Italy award, nella categoria sport. Per il brand dell'azienda B-Lab Italia, ora le porte sono spianate per la finale di ottobre a Londra, dove verranno premiati i migliori progetti a livello internazionale. Ma qual è la chiave vincente di un calcio ballata in cristallo? La risposta ce la dà Jean Tolomieu, business development manager di Teckell, anche lui presente al Salone del Mobile: «Il fatto che sia una rivisitazione del classico, in chiave moderna. Nessuno ne aveva mai visto uno, eppure adesso ce ne sono qualche migliaia in giro per il mondo». La clientela di riferimento, questo si può capire, è di fascia alta. «Soprattutto arabi, russi, cinesi, statunitensi, che apprezzano molto la pignoleria».



Il divano "che vola" e a sinistra il calchetto in legno e cristallo, entrambi premiati a livello internazionale